

**Il Comitato federale del Movimento Federalista Europeo
riunito a Roma il 19 marzo 2022**

nel condannare con forza

l'invasione russa dell'Ucraina, che deve essere considerata un vero e proprio attacco al cuore dell'Europa: ai suoi valori, ai suoi principi, al modello di democrazia e libertà cui si ispira;

sostiene

- la necessità di supportare la lotta del popolo ucraino utilizzando sia l'arma delle sanzioni economiche – denunciando anche la contraddizione in cui si trovano Paesi come l'Italia e la Germania che hanno una fortissima dipendenza dalle forniture energetiche russe – sia l'aiuto militare necessario alla resistenza dell'Ucraina per fermare l'aggressione;
- la necessità in parallelo di tenere aperti tutti i canali diplomatici per giungere ad un cessate il fuoco e porre le basi della fine del conflitto nel rispetto della posizione del governo ucraino;
- il riconoscimento all'Ucraina dello status di Paese candidato all'adesione all'UE, pur nella consapevolezza che si tratta di un percorso che richiede tempi tecnici non brevi e che impegna l'UE a definire con chiarezza il proprio progetto politico per la costruzione di un'Europa sovrana e democratica nel quadro del più ampio Mercato unico;

ritiene

che la guerra in corso da parte della Russia apra un quadro nuovo di grande incertezza, in Europa e a livello globale, e sia destinata ad avere ripercussioni profonde e durature sia per la sicurezza europea che per il futuro dei rapporti internazionali, sul piano politico, commerciale, economico;

convinto

che tra le cause principali della crisi attuale ci sia la lentezza del processo di unificazione federale dell'Unione Europea, malgrado l'impegno per un'unione sempre più stretta come fattore di pace e di stabilità,

constata

l'inadeguatezza dell'Unione europea sul piano politico, militare, energetico, tecnologico. L'Unione europea di fronte alla minaccia e al nemico comuni ha reagito con prontezza e unità, ma sono altrettanto evidenti la sua incapacità di agire preventivamente con una propria strategia, l'assenza di una propria capacità militare e della relativa funzione di deterrenza che avrebbe potuto esercitare, la sua impreparazione sul piano strategico, da cui deriva il fatto di essere dipendente da soggetti esterni sia per la garanzia della propria sicurezza, sia per l'approvvigionamento di materie prime, di beni e di servizi cruciali. Sono assenze che rendono vulnerabili noi Europei nel momento in cui la politica di potenza torna a minacciarci anche con l'utilizzo dello strumento della guerra, e che hanno sicuramente contribuito gravemente al precipitare degli eventi e alla tragedia del popolo ucraino;

ricorda

con le parole di Jean Monnet, che è venuto il momento di affidare l'elaborazione e la difesa dell'interesse europeo ad istituzioni sovranazionali indipendenti, sottraendo il compito alle amministrazioni nazionali, che non possono avere come obiettivo l'interesse generale, ma solo ricercare accordi tra interessi nazionali contrastanti o comunque diversi;

ricorda inoltre

il divario sempre maggiore tra gli interessi e le priorità americane e quelle europee, già drammaticamente evidenziate dal ritiro americano dall'Afghanistan,

sottolinea

anche sulla base di questa constatazione l'urgenza per l'Europa – pur in un necessario quadro di coordinamento con la NATO – di dotarsi di un proprio sistema di sicurezza e di difesa autonomo che non può sicuramente tradursi

in un semplice – e persino controproducente – riarmo deciso a livello nazionale e che neppure può prescindere da una politica estera europea che sia espressione di un governo politico europeo di natura federale;

evidenza

pertanto la necessità, alla luce della svolta impressa dalla Russia ai rapporti eurasiatici e internazionali, di un'immediata accelerazione nella creazione di una vera unità politica federale europea. E' questa la condizione necessaria:

- per sviluppare tutte le politiche strategiche che diventano necessarie per garantire la nostra indipendenza e che non sono realisticamente possibili se si resta prigionieri dei limiti, delle logiche e della precarietà del sistema attuale basato sul coordinamento delle politiche nazionali;
- per rafforzare la nostra democrazia, superando la fragilità e l'inadeguatezza di quelle nazionali. La democrazia potrà mostrare la sua piena superiorità rispetto ai modelli autocratici se saprà conquistare i cuori dei cittadini, e quindi coniugare libertà, sviluppo economico sostenibile, protezione sociale, garanzia di pari opportunità per tutti, sicurezza interna ed esterna, difesa dei valori dello stato di diritto, alti livelli di istruzione generalizzati, educazione civica per formare una cittadinanza attiva e partecipe. Sono obiettivi che un'Europa federale può avvicinare, mentre se rimaniamo fermi al quadro politico nazionale, il rischio delle derive populiste e autocratiche resta reale, e costituirà un'arma nelle mani dei nemici dei nostri valori.

A questo proposito, il Comitato federale del MFE

ricorda

l'importanza ancora maggiore che assume la Conferenza sul futuro dell'Europa nel nuovo quadro venutosi a creare. Come dimostra anche il dibattito in corso nel Gruppo di lavoro sulla Democrazia europea nella Plenaria della CoFoE e il documento di lavoro predisposto dal presidente Manfred Weber, in questi mesi i lavori della Conferenza, attraverso la Piattaforma digitale e i Panel dei cittadini europei e nazionali e i dibattiti in Plenaria, hanno fatto emergere con evidenza la richiesta della riforma dei trattati anche sui punti cruciali:

- del rafforzamento sostanziale della democrazia rappresentativa europea: in primis le proposte federaliste dell'attribuzione al Parlamento europeo del potere fiscale e di bilancio, quello di iniziativa legislativa, quelli di controllo sull'esecutivo;
- del rafforzamento del processo per eleggere un vero Parlamento europeo (legge elettorale uniforme, liste transnazionali) e per rendere la Commissione europea maggiormente responsabile di fronte al Parlamento (con il sistema degli *Spitzenkandidaten*);
- dell'estensione della procedura legislativa ordinaria alle aree politiche cruciali;
- della creazione di un vero bicameralismo a livello europeo, con le riforme necessarie per rendere il Consiglio una camera legislativa;
- del riaprire la discussione sulla necessità di una Costituzione europea con il coinvolgimento dei cittadini;

sostiene pertanto e si impegna a diffondere

l'appello dell'UEF e della JEF volto a esercitare una pressione sui membri della Conferenza perché riportino nelle Conclusioni – superando i veti di alcuni membri del Consiglio – la richiesta radicale di rafforzamento istituzionale emersa dai lavori e la necessità di aprire una Convenzione per riformare i Trattati, che prenda in carico anche la domanda di riaprire il dibattito sulla Costituzione europea;

ribadisce

la crucialità dell'azione del Movimento e dei federalisti europei per la Conferenza e l'impegno per la campagna delle *100 Assemblee cittadine per l'Europa federale*, per mantenere nelle prossime settimane cruciali la mobilitazione sui territori e diffondere la condivisione dell'obiettivo, da portare all'attenzione delle istituzioni nazionali ed europee, che la Conferenza apra alla creazione di un'unione politica federale;

auspica e sostiene

la possibilità di organizzare a Strasburgo, in occasione della cerimonia di chiusura della Conferenza sul Futuro dell'Europa, insieme alla JEF e all'UEF, una grande mobilitazione a sostegno dell'Europa federale, sovrana e democratica e dell'apertura immediata di una Convenzione per la riforma federale dei Trattati.

Roma, 19 marzo 2022
